

Sant'Ilario dello Jonio: storie di migranti, tra dolore e speranza

Khan e la sua famiglia: «Calabria terra promessa»

Cinque figli che studiano e lavorano. E sognano

Rocco Muscari

Una delle tante belle realtà di accoglienza e umanità che esistono nella Locride. È quella della famiglia Matloob, raccontata nei giorni scorsi a Sant'Ilario dello Jonio nell'ambito di "Storie Migranti/5". La famiglia Matloob, coadiuvata dal mediatore culturale Haseeb Bukhari, ha raccontato la propria vicenda di dolore e speranza, con emozione e grande fiducia per il suo futuro in Calabria. È composta da padre, madre e cinque figli, quattro femmine e un maschio, la più grande ha 20 anni la più piccola 10.

Dal Kashmir alla Calabria è stato un viaggio lungo e pieno di peripezie, quello affrontato da Khan Matloob, partito nel 2012 dalla sua terra per raggiungere prima la Libia e poi l'Italia, dove è stato assegnato a un centro di prima accoglienza in Sardegna, luogo dove farà arrivare tutta la sua famiglia, con un iter di ricongiungimento. La famiglia così ricongiunta raggiunse Sant'Ilario nel 2022, inserita nel progetto SAI-Ferruzzano. I tre figli più grandi ed i due genitori frequentano il Cpia (Centro provinciale istruzione adulti) per il conseguimento della licenza media. Le figlie più piccole frequentano le elementari e la media. Hina e Amina hanno svolto un tirocinio formativo di 5 mesi al Supermercato di S. Ilario, e Zain oltre a studiare lavora alle serre dei fiori.

Tutti si sono detti felici di essere in Calabria e hanno espresso parole di gratitudine per la Eurocoop Jungi



La testimonianza Protagonista la famiglia di Khan Matloob

Mundu, per il presidente Rosario Zurzolo, per il coordinatore Nicola Papandrea e per tutti gli operatori di S. Ilario e Ferruzzano.

All'evento, condotto da Maria Teresa D'Agostino sono intervenuti, il sindaco di Sant'Ilario Giuseppe Monteleone, il consigliere comunale di Ferruzzano Giovanni Romeo, il vicesindaco di S. Ilario Enzo D'Agostino e la consigliera Maria Teresa Ciccirello, il coordinatore del progetto SAI-Ferruzzano Nicola Papandrea, l'assistente sociale Vanessa Castrenze, gli operatori Anna Prologo, Giuseppe Pellegrino, Maria Grazia Astore, Rachele Talladira, Maria Rosa Lombardo, il service Gerardo Leone.

Nel corso dell'incontro si è passati dal presente al passato con i profughi

istriani nella narrazione di Rossella Scherl, autrice del romanzo "Pepi l'americano" (Rubbettino editore), in cui racconta la storia del nonno, un personaggio da romanzo, nato in un territorio conteso come l'Istria, imbarcato a nove anni per la prima volta e poi vissuto in giro per il mondo, fino all'arrivo ad Aversa, in un centro di accoglienza profughi con la propria famiglia, quando l'Istria è divenuta jugoslava. Rossella Scherl, con scrittura elegante e appassionante, tra realtà e invenzione, ha dato vita a una storia emozionante e indimenticabile. Le letture di Bernardo Migliaccio Spina hanno dato vita in maniera coinvolgente ad alcune delle pagine più belle del romanzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA